

UTILITY

Dagli investimenti nel settore idrico 3,6 miliardi di euro di benefici

Le aziende aspettano ancora il nuovo metodo di tariffazione, che dovrebbe essere varato nel 2014 dall'Aeeg

20 Dicembre 2013

Sulla necessità di investimenti nel settore idrico nazionale si discute da tempo, a causa della inadeguatezza delle reti e delle conseguenti perdite (che superano il 30%). Poco noto è che questa strada sia stata in parte già avviata: secondo

l'analisi di Althesys, è di 3,6 miliardi il totale delle ricadute degli investimenti sostenuti dalle imprese idriche nel 2011, pari a 1,1 miliardi di euro. Come ha spiegato Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys, questo volume è in grado di generare circa 11.850 posti di lavoro diretti e 9.070 indiretti, per un totale di quasi 21.000 occupati. Le aziende del settore del ciclo idrico integrato hanno investito mediamente l'11,3% del fatturato, contro il 4% circa degli altri comparti utility. Le principali aree di intervento sono state la sostituzione delle tubazioni, l'ampliamento e adeguamento della rete fognaria e degli impianti di depurazione.

Link

- [L'Italia cerca di rilanciare gli investimenti nella depurazione idrica](#)
- [L'Autorità per l'energia dovrà vigilare anche sui servizi idrici](#)
- [Il pianeta utilizza troppe risorse idriche](#)
- [Federutility critica a tutto campo le scelte dell'Aeeg](#)
- [Federutility sprona a investire nell'efficienza energetica](#)

Per il futuro l'attesa del settore è concentrata sul nuovo metodo di tariffazione che l'Aeeg dovrebbe varare nel 2014. Segnali concilianti sullo schema di riforma che l'Autorità ha in mente sono arrivati dal presidente di Federutility Roberto Bazzano: «I gestori idrici italiani sono al fianco dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e l'acqua per l'efficientamento del sistema idrico nazionale. Elevare la qualità del servizio idrico è un impegno che i gestori assolvono da sempre, con competenza tecnica e conoscenza dei territori di riferimento. Federutility, che associa tutti i gestori idrici italiani, continuerà il suo impegno di supporto all'Autorità, forte del radicamento sui territori e del know how acquisito in quasi 100 anni di servizio. Con l'attribuzione all'Autorità dei compiti di vigilanza e regolazione sui servizi idrici (DI 201/2011), il quadro della governance si è fatto più ordinato, sebbene permangano sovrapposizioni di competenze tra i livelli nazionali e regionali che rendono ancora farraginoso il processo di pianificazione e di gestione della risorsa idrica. All'Aeeg spetta un compito oneroso, attraverso la definizione di un metodo tariffario che si mostri capace di sostenere l'ingente fabbisogno di investimenti del settore».

Oltre al nodo tariffe, secondo Marangoni bisognerebbe però lavorare anche su altri aspetti: «Occorre favorire efficienza e aggregazioni per ottenere economie di scala. Per fare questo è necessario anche avere una visione complessiva della risorsa acqua, che coinvolga non solo le utility, ma anche altri settori come agricoltura, energia e industria. Insomma serve una politica nazionale per l'acqua a tutto tondo».